

## Jacopo Tissi: 'La mia vita dopo il Bolshoi, vado avanti da solo sulle mie gambe'

LINK: [https://www.repubblica.it/spettacoli/teatro-danza/2023/07/13/news/jacopo\\_tissi\\_la\\_mia\\_vita\\_dopo\\_il\\_bolshoi\\_vado\\_avanti\\_da\\_solo\\_sulle\\_mie\\_gam...](https://www.repubblica.it/spettacoli/teatro-danza/2023/07/13/news/jacopo_tissi_la_mia_vita_dopo_il_bolshoi_vado_avanti_da_solo_sulle_mie_gam...)



Jacopo Tissi: 'La mia vita dopo il Bolshoi, vado avanti da solo sulle mie gambe' di Anna Bandettini Il ballerino, 28 anni, ha lasciato Mosca allo scoppio della guerra con l'Ucraina. È stato accolto dall'abbraccio della Scala e dell'Opera di Roma, e debutta con un progetto tutto personale, 'Past Forward', il 13 luglio a Vicenza 13 Luglio 2023 alle 00:01 3 minuti di lettura Il difficile non è stato riambientarsi o non buttarsi giù. ?che ricostruire una carriera già arrivata in cima da un'altra prospettiva richiede un sacco di energia e lavoro. Jacopo Tissi, 28 anni, un bel viso da giovanetto e un corpo che danza da quando ne aveva 10, dunque perfetto, di sfide ardue ne ha già superate e ce l'ha fatta di nuovo. Un anno fa era l'unico italiano a essere primo ballerino, e lo era diventato a 25 anni, al Bolshoi di Mosca, il tempo assoluto del balletto classico. Poi, quando la Russia ha invaso l'Ucraina,

non se l'è sentita di restare in un Paese in guerra, ha detto addio alla più celebre compagnia di danza classica ed è tornato in Italia. Pentirsi non si è pentito: la scorsa stagione ha girato tra i grandi teatri da Hong Kong all'America, dal celeberrimo Ballet Nacional di Cuba alla Scala dove è primo ballerino ospite (e da poco è stato nel cast di Romeo e Giulietta) e all'Opera di Roma dove è étoile ospite. Nel giro di qualche settimana, inoltre, si deciderà il possibile approdo in una grande compagnia europea ('di cui ora non avendo ancora certezze, non posso dire nulla') e debutta con un progetto tutto personale, Past Forward, prodotto da Antonio Gnechchi Ruscone, il 13 luglio al Teatro Comunale di Vicenza, il 16 luglio all'Arena Villa Vitali di Civitanova Marche e il 17 agosto al Teatro Antico di Taormina con artiste di prim'ordine come Polina Semionova e Alina Cojocarui e con Ksenia Ovsyanick e

Alejandro Virelles, entrambi principal a Berlino, e con il brasiliano David Motta Soares, anche lui transfuga dal Bolshoi dove aveva ballato proprio con Tissi. 'Sarà un viaggio a più tappe nella storia della danza, ma anche uno spettacolo che mi riguarda personalmente in quel restare legati al passato, da dove si viene, ma guardando avanti'. (foto di Elen Pavlova) Partiamo dal passato: come è stato Jacopo questo anno lontano dal Bolshoi? 'L'abbraccio del pubblico alla Scala, all'Opera di Roma mi ha sollevato e aiutato molto. E ne sono molto grato. È stato un periodo inizialmente di accettazione per quello che era successo. Elaborarlo, c'è voluto tempo. Poi è arrivato il momento del cambiamento, del nuovo sguardo, del cominciare a realizzare di dover vedere la mia professione da punti di vista nuovi. E mi ha fatto crescere. Trovarmi solo sulle mie gambe, non sostenuto dalla struttura e

organizzazione di un teatro che spesso decide per te, come a me era accaduto alla Scala, a Vienna, a Mosca, è stato un'occasione che mi ha maturato. Sì, mi sento più adulto. E devo dire che nonostante sia stato difficile mi ha portato a nuove sorprese e a belle, nuove possibilità, coreografie che non avevo mai ballato, per esempio'. Sente di essere stato coraggioso? 'Credo di sì, ma nella vita di un ballerino il coraggio ci vuole spesso, se per esempio devi scegliere una opportunità piuttosto che un'altra o accettare, come è successo a me, neanche ventenne di sostituire l'infortunato Sergei Polunin nel ruolo del principe Désiré alla prima scaligera de La bella addormentata di Alexei Ratmansky con il mito Svetlana Zakharova. Sono opportunità che capitano solo una volta'. Si è sentito solo quest'anno? Le è mancata una compagnia? 'Sì, dei momenti sì. Non trovarmi più alle spalle una grande compagnia come quella del Bolshoi non è semplice. Ma dall'altra parte mi ha dato una forza interiore, una autodisciplina ancora più forte. Non mi piace guardarmi indietro, ma a rivedere questo anno passato, mi sento come chi ha superato una grande prova di maturità'. Contento? 'Sì anche perché

ho girato e lavorato tanto, con artisti importanti e nuove coreografie, Lo schiaccianoci che non avevo mai fatto nella versione di Nureyev, poi in un anno tre diverse Giselle, della Fracchi a Roma, di Alicia Alonso a Cuba, di Yvette Chauviré a Milano, nuove versioni del Corsaro, o il Romeo e Giulietta di Mac Millan'. Morale? 'Che ciò che conta è lavorare lavorare lavorare'. E se ripensa a Mosca? 'Penso che non sia giusto, non quello che ho fatto io, ma tutto questo. Per quanto riguarda me, a distanza di tempo mi rendo conto che non poteva essere diversamente'. Bella l'idea di presentarsi con un progetto personale. 'Era un'idea maturata col tempo già nell'ultimo anno a Mosca. Il tema del passato e del futuro è la linea guida dei pezzi, come la danza si è evoluta. Io ballerò anche due prime assolute, in un programma credo interessante per il pubblico perché ha più sfaccettature'. Ci racconta le sue due prime assolute? 'L'assolo, Paradiso, è coreografato da Yuri Possokhov, già ballerino del San Francisco Ballet dove lo abbiamo provato, sulla musica di Ennio Morricone di Nuovo cinema Paradiso, il film di Tornatore. Mi piace perché ha temi in cui mi riconosco: l'appartenenza a delle radici, la partenza, il

ritorno, lo sguardo innocente dei ricordi di infanzia. L'altro è un passo a due, Sospiri, tratto dal balletto Orlando di Christian Spuck, che avevo ballato nel '21 al Bolshoi su musica di Edward Elgar, e che ora danzerò con Polina Semionova con cui eseguirò anche Raymonda perché il programma prevede diversi classici della storia del balletto: la Carmen di Alberto Alonso, il passo a due da A midsummer night's dream di Neumeier, La muerte de un cisne di Michel Descombey, il passo a due Clay and Diamonds una creazione di George Williamson, giovane coreografo britannico e in chiusura, la suite de L'Arlesienne di Roland Petit. Sono i capolavori della danza secondo me, dove c'è la bellezza del balletto classico ma anche il cambiamento verso nuovi orizzonti. Che racconta un po' la mia vita di adesso'.